



IL CONCERTO AL BANO AL MANZONI IL 13 MARZO PER BENEFICENZA

«Il mio debutto in città»

«Mai esibito in 40 anni di carriera a Bologna»

di CAMILLA GHEDINI

IN QUARANT'ANNI di vita artistica Al Bano Carrisi si è esibito in tutto il mondo, mai nella città felsinea. Lo farà per la prima volta domenica 13 marzo, al Teatro Manzoni, con l'Orchestra di Bologna diretta dal maestro Alterisio Paoletti, per un grande evento benefico a favore dell'Ant (Associazione Nazionale Tumori). Presenterà i brani del suo ultimo lavoro discografico, *Amanda è libera* (dal titolo della canzone classificata terza a Sanremo) in vendita dallo scorso 16 febbraio e fino al prossimo 16 marzo con il Resto del Carlino a 8,90 euro oltre al prezzo del quotidiano. Il cantautore pugliese si definisce «soddisfatto» dell'approdo nel capoluogo emiliano, tanto più per le finalità del concerto. «Noi artisti abbiamo una responsabilità sociale - spiega - di cui dobbiamo avere consapevolezza. Dobbiamo usare il nostro successo per scopi nobili, come questo, dare il nostro contributo per la sensibilizzazione su argomenti che in un modo o nell'altro, più o meno da vicino, toccano tutti».

Come mai solo ora si esibisce a Bologna?

«E' arrivato il momento, per me, di rientrare in Italia. Dopo 40 anni di tour all'estero ho voglia di sentirmi a casa. Voglio godermi nuovamente il mio Paese. Sono stato sempre più fuori che dentro, trovando l'Italia all'estero, in Sud America come in Spagna o in Bulgaria.

Bologna, oggi, rappresenta l'inizio di un mio nuovo percorso artistico. Negli anni Settanta avevo fatto una scelta precisa, condizionato anche da una società e da una situazione politica che reputavo asfissianti. Dopo aver unito l'anima di Marco Polo e l'essenza di Cristoforo Colombo, sono pronto a 'rimettere' radici».

Amanda è la storia di una giovane donna nigeriana che si ribella alla prostituzione al prezzo della vita. Quanto c'è di vero nel testo?

IL SUCCESSO DI SANREMO

«Il Festival è nel Dna degli italiani: lo vivo come specchio della società che cambia»

«C'è la base, il resto è fantasia. Amanda rappresenta chiunque sia e si senta ultimo. Nella canzone è una donna, ma potrebbe essere un uomo. Amanda è l'umile che non riesce a reagire alla prepotenza dei forti. Amanda è il faro che bisogna accendere per combattere fenomeni come la prostituzione».

Cosa ci ha messo di suo, di Al Bano?

«Ci ho messo la rabbia che avevo in corpo e gridavo quando dal Sud, dove non c'era niente a parte la dignità, sono arrivato a Milano. Ci ho messo il mio disorientamento, la mia paura di non farce-

la, il mio non sapere se avrei mangiato e dove avrei dormito. Ci ho messo la rabbia di una giovane donna, Amanda, che come me ha lasciato la cassaforte degli affetti convinta di trovare un mondo migliore. Io ce l'ho fatta, Amanda no. E nel testo c'è anche questo, il senso di impotenza».

Fantasia, libertà, speranza, sono termini che nella canzone ricorrono.

«Perché sono principi irrinunciabili, sono gioielli da difendere. La fantasia è un bene che dà origine a tutto, ma è come la tv, possiamo decidere se accenderla o spegnerla. In mezzo c'è la libertà, che non può essere una parola vuota presente nel dizionario. Senza speranza, infine, non vi è vita».

Dal 1965 ad oggi lei ha partecipato a Sanremo ben 15 volte. E il Festival, anche quest'anno, l'ha premiata. Cosa le piace di questa kermesse?

«E' una grande manifestazione nel Dna degli italiani. Da bambino mi sono imbevuto del Festival, lo seguivo incantato, fa parte dei miei ricordi e della mia affettività. Da artista lo vivo come lo specchio della società che cambia. In questa edizione in particolare sono state premiate le canzoni, indipendentemente dagli autori. Assistere alla vittoria di Vecchioni, un uomo così colto che non ha avuto timore di rivelarsi emozionante come un bambino, questa è la bellezza incontaminata del Festival di Sanremo».

L'INTERVENTO

In un film la verità di essere padre



di PIETRO ZANELLI*

HO SENTITO la necessità di esprimere le mie opinioni su *Il Padre e lo Straniero* (nella foto una scena), un film di Ricky Tognazzi. Credo che a volte i critici, prevalentemente di sesso maschile, abbiano paura del loro cotè romantico. L'altra sera, dopo la visione del film, ho assistito alla trasmissione notturna di Gigi Marzullo: la dinamica è stata un po' quella che ho descritto. E dunque vorrei spezzare la mia lancia in favore. Non è lo straniero di Albert Camus dell'epoca dell'inquietudine per l'"indifferenza". Un altro straniero dei tempi nostri: un diverso tra i diversi (i bambini disabili) in quanto catalizzatore di diffidenze come quelle che spesso si incontrano verso un mondo e



una cultura sconosciuta a noi occidentali. In questo caso quello arabo. Avevo letto il libro di Giancarlo De Cataldo con molto trasporto. Ebbene, come per incanto, vedendo il film ho avuto la sensazione dei déjà vu, ma non per la lettura che aveva preceduto la visione cinematografica di circa un paio di anni, è stata invece la limpidezza, la immediatezza della comunicazione di messaggi innati, coesenziali alla nostra natura umana che me lo ha fatto sentire mio al punto di dubitare che fosse la prima volta che lo vedevo.

IL SOGGETTO scava in sentimenti ancestrali. La sceneggiatura procede senza approfittare strumentalmente di immagini e situazioni compassionevoli: tutto quanto riguarda la morfologia e il comportamento di bambini figli dei due "doppi" padri, è molto in secondo pia-

no, è davvero ridotto all'essenziale per lasciare tutto lo spazio alla bella storia d'amicizia e d'amore per il prossimo. Direi che il film sotto questo profilo molto aggiunge, arricchisce: non sottrae nulla ai personaggi. Forse anche grazie alla bravura degli attori: i due padri e una madre (l'altra madre morì nel dare alla luce il piccolo) interpretati da Alessandro Gassman, Amr Waked e Ksenia Rappoport.

C'È OLTRE al tema dell'amicizia e della solidarietà fra appartenenti al sesso maschile ("per bambini come questi ci vuole un doppio padre: uno solo non ce la può fare"), assolutamente in primo piano quello della paternità (già in Caos calmo di

Veronesi-Moretti) vissuta con forza ma anche con dolcezza nei gesti e negli sguardi quotidiani di

una vita con i bambini. E alla fine tutto sommato e nonostante tutto con orgoglio, piuttosto che accettazione. Un film intenso d'amore e di legami senza tempo e senza età (al di là dell'intreccio thriller che peraltro è di sottofondo e che non mi ha disturbato come ho sentito da altri: il sottofondo è un sottofondo e, pur non essendo io appassionato di improvvisati viaggi su aerei privati, nel contesto di disperazione e trovata unione col proprio doppio ci può ben stare). Se posso permettermi, e senza volermi sostituire ai critici, consigliereerei alle mogli di portare i mariti a vedere questo film per spiarne le emozioni. O anche solo per rivivere insieme quelle che tutti abbiamo nei nostri passati con figli comunque nati o anche senza figli: e cioè scene toccanti di vita familiare.

* professore dell'Università di Bologna e notaio

SOLIDARIETÀ GLI INGRESSI POSSONO ESSERE ACQUISTATI AL TEATRO O ALL'HOTEL CARLTON

Cantando 'Amanda è libera' per sostenere l'Ant

SI INTITOLA Il mio concerto per l'evento benefico che Al Bano terrà al Manzoni domenica 13 marzo alle 20.30. L'artista (che presenterà il nuovo cd *Amanda è libera* in uscita in questi giorni anche con il Resto del Carlino) si esibirà con l'orchestra di Bologna diretta dal maestro Alterisio Paoletti con la partecipazione del maestro Maurizio Sciarretta. L'appuntamento benefico è a

favore dell'associazione 90 di Rita Zironi che devolgerà il ricavato all'Ant. Chiunque desidera partecipare all'evento di beneficenza potrà acquistare i 'tesseramenti' di ingresso al costo unico di 50 euro (comprensivi di prevendita e beneficenza) direttamente al Manzoni dalle 16 alle 19 oppure all'hotel Carlton (dove peraltro l'artista alloggerà) dalle 10 alle 12 ogni giorno esclusa

la domenica. Info al numero 340.55.03.395. I biglietti possono essere acquistati anche tramite bonifico bancario indicando i propri dati a Barclays Italia. Beneficiario: Elena Spiga (presidente Al Bano Carrisi Official Fans Club). Iban IT24 D030 5102 4000 0002 0281 228, causale: serata a favore dell'Ant 13 marzo 2011. Per effettuare il bonifico dall'estero il codice apposito è il seguente: BIC(swift) BARCITMMBK